

Se per alcuni serialità è sinonimo di banalità, per altri diventa lo spunto nel creare opere d'arte e capire il mondo che ci circonda. Individualità e clonazione in cifra contemporanea

A NEW perception of the DIVERSITY

di Carlo Prada

moderni censimenti di umani cliché. Una pratica sorta nell'epoca feudale per conteggiare i componenti delle comunità medievali che oggi gli olandesi Ari Versluis e Ellie Uytenbroeck aggiornano avvalendosi di un obiettivo. Il progetto "Exactitudes", che è anche un libro oggi alla terza pubblicazione, prende corpo nel 1994. «Lavoravamo a una campagna per la società KPN dedicata alle culture giovanili», racconta Ari, «e dopo aver selezionato diversi gruppi abbiamo incominciato a scattare delle fotografie. Presto siamo diventati ossessionati dal concetto di clonazione». Osservando le griglie comparative ci si accorge che l'universo che ci circonda è dominato da inquietanti variabili di una tipologia precisa e immediatamente identificabile. «Realizzando il primo volume ci siamo resi conto che gli individui desiderano differenziarsi dagli altri adottando un'identità di gruppo». Moderna ritrattistica di un work in progress che include goths, surfer, turisti, skinhead, gabber e molti altri insieme, gli uni accanto agli altri come



collezioni di farfalle. È una lettura fotografica della teoria secondo cui l'individuo tenta di ritagliare all'interno della società un ruolo, soprattutto per antitesi, rispetto agli altri membri del consorzio umano. Si tratti di un'élite o di una ristretta cerchia di individui che condividono le stesse idee e la ricerca del proprio ego. Il look, le pettinature, lo stile sono solo un pretesto estetico. Bernd e Hilla Becher sono una coppia di artisti tedeschi che sostituiscono gli edifici all'individuo. Il processo è il medesimo e si basa sulla scelta, classificazione e catalogazione di strutture architettoniche che condividono geometrie o planimetrie comuni. Anche qui griglie e tabelle comparative immortalano elementi del paesaggio che sembrano vivere di anima propria. La scelta di rappresentare tali costruzioni in bianco e nero rinforza l'omogeneità e rende le strutture quasi estranee, sinistre rispetto a chi le ha realizzate. (al centro, Ari Versluis & Ellie Uytenbroeck, "64. Brandies - Milano 2005", www.exactitudes.com. In basso, Bernd & Hilla Becher, "Grain silos (France, Germany)", courtesy Konrad Fischer Galerie)

